DOPPIOZERO

Surplace

Sabrina Ragucci
2 Dicembre 2011

Camminare Ã¨ una parte fondamentale del mio lavoro, il risultato di ciÃ² che trovo, cercando insistentemente. Del resto camminare Ã¨ unâ??attivitÃ visiva â??potremmo dire che Ã¨ il movimento, come anche le vedute che scorrono davanti ai nostri occhi, a fare accadere le cose nella nostra mente, ed Ã¨ questo che rende il camminare ambiguo e infinitamente fertile: Ã¨ il mezzo e il fine (...)â?•, come dice Rebecca Solnit, nel suo *Storia del camminare.*

Ho sempre camminato per ore e raccolto poco da raccontare al mio rientro, come in una centrifuga tutto sembra automatico, senza alcun controllo possibile del risultato, tranne, a volte, lo stupore e lâ??eccezionalitÃ di avere trovato esattamente ciÃ² che era nelle mie possibilitÃ di raccolta e trasformazione, per assimilare il nuovo al noto. CiÃ² che stavo cercando, appunto, e che ho riconosciuto dopo, alla fine del processo.

Unâ??operazione al piede, in questo periodo, mi costringe ad affrontare la distanza tra il divano e la cucina con le stampelle. Appoggio le stampelle e rimango in equilibrio su una gamba, per qualche secondo, e mi sento come quando appoggio il cavalletto a terra, nel luogo in cui, dopo il camminare, arrivo. Il cavalletto fa lo stesso rumore delle stampelle e se cammino con il cavalletto appoggiato alla spalla destra, il pezzo di ferro mi fa sentire meglio il respiro, ricorda perchÃ© sono lÃ¬.

Le fotografie che vedete fanno parte di *Surplace*, ritratti di persone quando smettono di camminare lungo una strada di vetrine e negozi, e rimangono ferme, in attesa, nel punto in cui non ci sono vetrine e negozi. Il surplace, ricorda lo scrittore Giorgio Falco, â??Ã¨ una tecnica quasi scomparsa del ciclismo su pista, relegata a una forma di spettacolo e intrattenimento, che svilisce lâ??essenza del gesto originario, quando aveva ancora senso restare fermi, in equilibrio sulla bicicletta. Oggi câ??Ã¨ il cono di luce puntato sui due ciclisti in pista, proprio dove sono fermi, quasi immobili, in equilibrio sulle biciclette, accanto al nome luccicante dello sponsor, con il sottofondo di *We will rock you* o *We are the champions*.

I ciclisti restano in surplace, su un ritornello che fa battere le mani al pubblico, e che sembra altro, rispetto allâ??evento principale, e invece ne Ã¨ solo la glorificazione. *Surplace* Ã¨ il tentativo di riconquistare, in una sospensione di luogo e tempo, la breve sosta, liberata dallâ??essere una possibilitÃ legata al solo codice commerciale e pubblicitario.â?•

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO